VALERIO MARDEGAN

DAL FRONTE BALCANICO AI LAGER TEDESCHI

CONTRIBUTO STORICO DI ORLANDO MATERASSI
PRESIDENTE NAZIONALE ANEI

CIESSE EDIZIONI
CASA EDITRICE DAL 2010

CIESSE EDIZIONI
CASA EDITRICE DAL 2010

Valerio Mardegan

DAL FRONTE BALCANICO AI LAGER TEDESCHI

Prefazione a cura di
SILVIA PASCALE
Scrittrice e Storica

Con un contributo storico a cura di
ORLANDO MATERASSI
Presidente ANEI Nazionale

ISBN **978-88-6660-371-9**

DAL FRONTE BALCANICO AI LAGER TEDESCHI

Autore: **Valerio Mardegan**

© CIESSE Edizioni

www.ciesseedizioni.it
info@ciesseedizioni.it - ciessedizioni@pec.it

I Edizione stampata nel mese di **gennaio 2021**

Impostazione grafica e progetto copertina: **© CIESSE Edizioni**

Foto di copertina: **Casimiro Mardegan, detto Lino**
(su concessione degli eredi)

Collana: **LE NOSTRE GUERRE**
Direttore di Collana: **Silvia Pascale**
Editore e Direttore Editoriale: **Carlo Santi**
Editing a cura di: **Silvia Pascale**

P R O P R I E T À L E T T E R A R I A R I S E R V A T A

Tutti i diritti sono riservati.

È vietata ogni riproduzione dell'opera, anche parziale, pertanto nessuno stralcio di questa pubblicazione potrà essere riprodotto, distribuito o trasmesso in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo senza che l'Editore abbia prestato preventivamente il consenso.

Questo libro ha ottenuto il patrocinio di:

A N E I

Ass.ne Nazionale, Ex Internati – Roma

A mio padre,
a tutti coloro che come lui
hanno vissuto la triste condizione
di prigionieri nei campi di concentramento nazisti.
Affinché il loro sacrificio, il loro eroismo e il loro martirio
costituisca un faro che conduca l'umanità verso obiettivi di
pace, giustizia e solidarietà per tutti i popoli.

La storia di
Casimiro Mardegan, detto Lino
Internato Militare Italiano

IL MIO NOME DIVENNE 101280

STARGARD (GERMANIA), SETTEMBRE 1943

PREFAZIONE

Durante questi anni di lavoro e ricerca per valorizzare la storia degli Internati Militari Italiani ho avuto la fortuna di conoscere moltissime persone, persone che come me sono parenti di IMI.

Devo dire che l'incontro con Valerio Mardegan è stato un incontro sicuramente emozionante, ho conosciuto un uomo molto semplice e umile, nonostante abbia ricoperto numerosi incarichi pubblici importanti. Abbiamo dialogato molto e ci siamo confrontati sulla testimonianza di suo padre, abbiamo condiviso idee e ipotizzato una possibile pubblicazione.

Ora finalmente il volume è pronto e devo dire che la struttura del testo è particolarmente interessante: la voce narrante è proprio Lino Mardegan, il padre di Valerio, che traccia in maniera emozionante la sua storia di Internato Militare.

Una testimonianza accompagnata da molte fotografie e da svariati documenti, preziosi per la completezza del lavoro e arricchita dalla voce di un altro IMI dello stesso paese internato anche lui nello stesso Lager.

All'interno del volume ho fortemente voluto un saggio storico di **Orlando Materassi**, Presidente Nazionale ANEI, un uomo che della Memoria ha fatto il suo obiettivo di vita attraverso il percorso personale legato all'internamento del padre Elio e con il quale collaboro oramai da mesi.

Ritengo infatti, che la scelta di chi contribuisce a un volume debba essere dettata da empatia, affinità e valori condivisi per spiegare e lasciare in eredità ai giovani, una pagina di storia non ancora completamente indagata.

Un volume da leggere con attenzione, una storia che sicuramente apre un'altra finestra nell'odissea degli IMI.

Grazie a Valerio per la condivisione e grazie a Orlando per la tua sempre generosa disponibilità.

Silvia Pascale

DALL'8 SETTEMBRE 1943 AI LAGER GLI IMI E IL LAVORO COATTO

"Le azioni erano mostruose,
ma chi le fece era pressoché normale,
né demoniaco né mostruoso."

Hannah Arendt

Orlando Materassi[1]
Presidente Nazionale ANEI

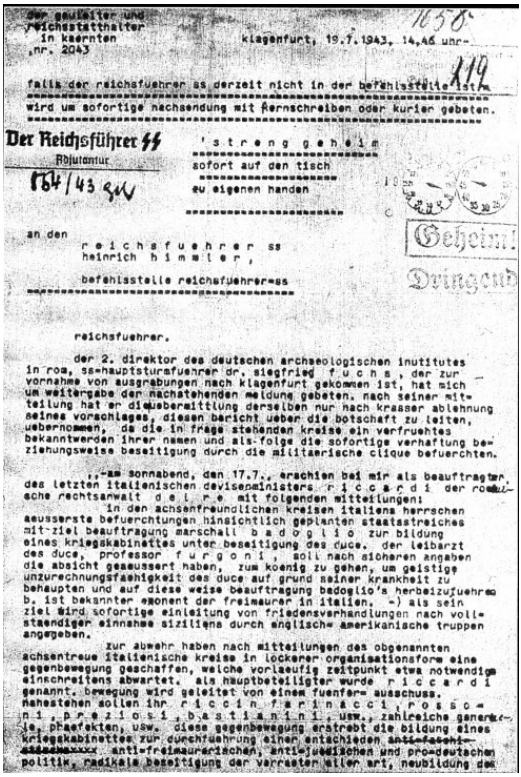
Per l'Italia all'inizio del 1943, l'avventura militare creatasi dopo l'entrata in guerra del 10 giugno 1940, appariva del tutto compromessa: la sconfitta sul fronte africano del novembre 1942 a seguito della campagna nel Nord Africa degli alleati con l'Operazione *Torch* iniziata il giorno 8 dello stesso mese, espose l'Italia ad una invasione da parte delle Forze Alleate, che di fatto avvenne il 9 luglio 1943 con lo sbarco delle truppe alleate in Sicilia. Bisogna considerare, inoltre, anche la disfatta del Regio Esercito Italiano sul fronte russo che causò la morte di 84.930 soldati tra morti, dispersi e prigionieri e più di 29.000 tra feriti e congelati durante tutto il periodo della Campagna di Russia

[1] Orlando Materassi, vive a Le Sieci, nel comune di Pontassieve (FI) e dal 2019 è Presidente Nazionale dell'ANEI (Associazione Nazionale Ex Internati nei Lager Nazisti). Si è da sempre dedicato alla vita sociale e politica ricoprendo svariati incarichi, tra i quali consigliere comunale e assessore. Ricopre ruoli importanti nell'Unione Italiana Sport Per tutti (UISP) e di UISP Solidarietà. Già Consigliere nazionale della ONG Peace Games e componente del Direttivo CESVOT di Firenze. Fa parte del Comitato scientifico della casa editrice Arcane per la collana For.Me, responsabile del Progetto "*La Memoria Resistente*" per ANEI Firenze e l'Ambasciata di Germania a Roma.

iniziata l'11 novembre 1942 e conclusasi il 31 gennaio 1943 con la sconfitta nella regione del Don.

Nello stesso periodo si intensificavano i bombardamenti da parte degli Alleati sulle città italiane aggravando le difficoltà e demoralizzando una popolazione sempre più in crisi per la crescente mancanza di generi di prima necessità.

In questo contesto la popolazione italiana sperava nella fine della guerra e dell'alleanza con la Germania nazista.



der gauleiter und
reichsstatthalter
in kaernten
nr. 2043

klagenfurt, 19.7.1943, 14,45 uhr

falls der reichsfuehrer ss derzeit nicht in der befehlsstelle ist,
wird um sofortige nachsendung mit fernschreiben oder kurier gebeten.

Der Reichsführer SS
Adjutantur
164/43 geh

's t r e n g g e h e i m
sofort auf den tisch
zu eigenen handen

Geheim!
Dringend

an den
r e i c h s f u e h r e r ss
heinrich h i m m l e r,

befehlsstelle reichsfuehrer-ss

reichsfuehrer,

der 2. direktor des deutschen archaeologischen inutitutes in rom, ss-hauptsturmfuehrer dr. siegfried f u c h s, der zur vornahme von ausgrabungen nach klagenfurt gekommen ist, hat mich um weitergabe der nachstehenden meldung gebeten. nach seiner mitteilung hat er die uebermittlung derselben nur nach krasser ablehnung seines vorschlages, diesen bericht ueber die botschaft zu leiten, uebernommen, da die in frage stehenden kreise ein verfruehtes bekanntwerden ihrer namen und als folge die sofortige verhaftung beziehungsweise beseitigung durch die militaerische clique befuerchten.

,,am sonnabend, den 17.7., erschien bei mir als beauftragter des letzten italienischen devisenministers r i c c a r d i der roemische rechtsanwalt d e l r e mit folgenden mitteilungen:

in den achsenfreundlichen kreisen italiens herrschen aeusserste befuerchtungen hinsichtlich geplanten staatsstreiches mit ziel beauftragung marschall b a d o g l i o zur bildung eines kriegskabinettes unter beseitigung des duce. der leibarzt des duce, professor f u r g o n i, soll nach sicheren angaben die absicht geaeussert haben, zum koenig zu gehen, um geistige unzurechnungsfaehigkeit des duce auf grund seiner krankheit zu behaupten und auf diese weise beauftragung badoglio's herbeizufuehren b. ist bekannter exponent der freimaurer in italien. -) als sein ziel wird sofortige einleitung von friedensverhandlungen nach vollstaendiger einnahme sizilens durch englische amerikanische truppen angegeben.

zur abwehr haben nach mitteilungen des obgenannten achsentreue italienische kreise in lockerer organisationsform eine gegenbewegung geschaffen, welche vorlaeufig zeitpunkt etwa notwendige einschreitens abwartet. als hauptbeteiligter wurde r i c c a r d i genannt. bewegung wird geleitet von einem fuenfer- ausschuss. nahestehen sollen ihr r i c c i n, f a r i n a c c i, r o s s o n i, p r e z i o s i, b a s i l i a n i n i, usw., zahlreiche generale, phaefekten, usw. diese gegenbewegung erstrebt die bildung eines kriegskabinettes zur durchfuehrung einer entschieden ~~anti-faschistischen~~ anti-freimaurerischen, anti-juedischen und pro-deutschen politik, radikale beseitigung der verraeter aller art, neubildung des

Rapporto informativo delle SS inviato ad Heinrich Himmler dal centro di Klagenfurt il 19 luglio 1943, una settimana prima della destituzione di Benito Mussolini con l'Ordine del giorno Grandi. (Il documento ha il timbro "*Geheim!*" (segreto); l'immagine estratta in negativo da copia microfilmata di bassa qualità grafica.)

Tutto ciò conduceva Benito Mussolini, spesso assente sulla scena politica per ragioni di salute, a pensare che le sorti del conflitto bellico si sarebbero risolte nell'area mediterranea, e per questo cercava di convincere Hitler ad un accordo con la Russia di Stalin per la cessazione del conflitto sul fronte russo programmando di spostare le armate tedesche a Sud nel Mediterraneo. Nell'incontro, avvenuto al castello di Klessheim a Salisburgo, il 17 aprile 1943, Mussolini rendeva note le sue idee al Fuhrer che le rigettava. Oltretutto la richiesta veniva rifiutata anche dal ministro degli interni Himmler che non credeva più nella volontà italiana di proseguire nell'avventura bellica[2].

Una situazione militare ormai allo sfascio, unita alle posizioni ormai contrarie al Duce anche da parte della Casa Savoia, trovava uno sbocco naturale nel Gran Consiglio fascista del 24 luglio, in cui - alle 3 del mattino del 25 luglio - veniva approvato l'ordine del giorno proposto da Grandi.

Sono le ore 2,40 del 25 luglio 1943 quando il Gran Consiglio del Fascismo riunito dalle ore 17,00 del giorno prima, vota a maggioranza un o.d.g. presentato da Dino Grandi con il quale si chiedeva il "*... ripristino delle funzioni statali, attribuendo alla Corona, al Gran Consiglio, al Governo, al Parlamento, alle Corporazioni i compiti e le responsabilità stabilite dalle nostre leggi statutarie e costituzionali.*"

Di fatto il Gran Consiglio, che non si era riunito dall'anno 1939, sfiduciava Mussolini e determinava la caduta del fascismo dopo 21 anni di regime, ciò quale conclusivo risultato di accordi politici guidati dal Conte Dino Grandi e dal Re Vittorio Emanuele III.

---

[2] In questa situazione si creò una condivisione di intenti trasversale tra più soggetti, tra cui la Casa Reale e lo Stato Maggiore delle forze armate, per cercare una via d'uscita. In una nota del 24 aprile 1943 da parte del ministro degli Esteri Anthony Eden indirizzata ai membri del governo inglese, si metteva in evidenza come *"…. la serie di sconfitte dell'Asse in Russia e in Africa settentrionale e la difficile condizione del suo corpo di spedizione in Tunisia spingevano gli Italiani a auspicare una rapida vittoria degli Alleati per poter uscire dalla guerra…"*.

Eccone il testo

Il Gran Consiglio del Fascismo

riunendosi in queste ore di supremo cimento, volge innanzi tutto il suo pensiero agli eroici combattenti di ogni arma che, fianco a fianco con la gente di Sicilia in cui più risplende l'univoca fede del popolo italiano, rinnovando le nobili tradizioni di strenuo valore e d'indomito spirito di sacrificio delle nostre gloriose Forze Armate, esaminata la situazione interna e internazionale e la condotta politica e militare della guerra

proclama

il dovere sacro per tutti gli italiani di difendere ad ogni costo l'unità, l'indipendenza, la libertà della Patria, i frutti dei sacrifici e degli sforzi di quattro generazioni dal Risorgimento ad oggi, la vita e l'avvenire del popolo italiano;

afferma

la necessità dell'unione morale e materiale di tutti gli italiani in quest'ora grave e decisiva per i destini della Nazione;

dichiara

che a tale scopo è necessario l'immediato ripristino di tutte le funzioni statali, attribuendo alla Corona, al Gran Consiglio, al Governo, al Parlamento, alle Corporazioni i compiti e le responsabilità stabilite dalle nostre leggi statutarie e costituzionali;

invita

il Governo a pregare la Maestà del Re, verso il quale si rivolge fedele e fiducioso il cuore di tutta la Nazione, affinché Egli voglia per l'onore e la salvezza della Patria assumere con l'effettivo comando delle Forze Armate di terra, di mare, dell'aria, secondo l'articolo 5 dello Statuto del Regno, quella suprema iniziativa di decisione che le nostre istituzioni a Lui

attribuiscono e che sono sempre state in tutta la nostra storia nazionale il retaggio glorioso della nostra Augusta Dinastia di Savoia.

I 28 componenti del Gran Consiglio furono chiamati a votare per appello nominale. La votazione sull'ordine del giorno Grandi si concluse con:

- 19 voti a favore (Dino Grandi, Giuseppe Bottai, Luigi Federzoni, Galeazzo Ciano, Cesare Maria De Vecchi, Alfredo De Marsico, Umberto Albini, Giacomo Acerbo, Dino Alfieri, Giovanni Marinelli, Carluccio Pareschi, Emilio De Bono, Edmondo Rossoni, Giuseppe Bastianini, Annio Bignardi, Alberto de' Stefani, Luciano Gottardi, Giovanni Balella e Tullio Cianetti che il giorno dopo scriveva a Mussolini ritrattando il suo voto);
- 7 voti contrari (Carlo Scorza, Segretario del PNF, Guido Buffarini-Guidi, Enzo Emilio Galbiati, Comandante della Milizia, Carlo Alberto Biggini, Gaetano Polverelli, Ministro della Cultura popolare, Antonino Tringali Casanova, Presidente del Tribunale speciale, Ettore Frattari, Confederazione dei datori di lavoro dell'Agricoltura);
- un astenuto (Giacomo Suardo);
- Roberto Farinacci, invece, usciva dalla sala, non partecipando così al voto concernente l'ordine del giorno Grandi.

Successivamente al voto del Gran Consiglio il Duce la mattina del 25 luglio si recava dal re facendo il suo ingresso a Villa Savoia alle 17, pensando al consueto colloquio settimanale. Mussolini era ignaro che la sua scorta era già sotto controllo e l'edificio dove si svolgevano gli incontri era accerchiato da duecento carabinieri ai comandi del capitano Giovanni Frignani, a cui era stato ordinato l'arresto del Duce, che prima veniva incarcerato a Ponza e successivamente all'Isola della Maddalena.

La notizia delle dimissioni di Mussolini, al potere dal 1922, e la caduta del fascismo veniva comunicata attraverso un annuncio radiofonico.

"Attenzione, attenzione: Sua Maestà il Re e Imperatore ha accettato le dimissioni, dalla carica di Capo del Governo, Primo Ministro, e Segretario di Stato, presentate da Sua Eccellenza, il Cavaliere Benito Mussolini, e ha nominato Capo del Governo, Primo Ministro e Segretario di Stato, Sua Eccellenza il Cavaliere, Maresciallo d'Italia, Pietro Badoglio".

26 aprile 1943. Milano festa per strada dopo caduta di Mussolini.

Grande era la gioia del popolo nel sapere dell'arresto di Mussolini e della formazione del Governo Badoglio. Antifascisti e tantissima gente si riversava per le strade e per le piazze

 *** FINE ANTEPRIMA ***